

Tappa 36 Rifugio Auronzo (m.2320) → Rifugio Pian di Cengia (m.2528)

Tempo ore: 6.00 **Distanza: 10.5 km** **Dislivello: salita 956 m. discesa 747 m.**
 Var. Crode: + 1.30 + 3.3 + 256 + 261

Introduzione:

Bella tappa tra le dolomiti; non lunga ma, volendo, impegnativa.

Le salite alle cime sono evitabili anche se estremamente consigliabili.

Non dobbiamo dimenticarci, tra tante bellezze, che pur essendo un settore considerato non strategico, anche qui c'era chi combatteva e moriva.

Storia:

Il confine anteguerra passava dallo Scoglio di San Marco dove esiste un cippo di confine scolpito nella roccia con l'immagine del Leone con il Vangelo.

Gli austriaci si trovarono inizialmente in forte svantaggio. Difficile era l'accesso da ovest per la presenza di Monte Piana e il suo difficile e incerto controllo. Difficile, per altri versi, era quello dalla Val Fiscalina e ancor più quello che risaliva la Val di Sassovecchio fino alla forcella di Toblin.

Ciononostante l'unico cedimento che si verificò durante la guerra, nel percorso di questa tappa, fu la conquista della cima del Paterno nei primi giorni di guerra.

Le Tre Cime furono sempre italiane (*era d'altronde impensabile salire le loro pareti nord*) e pur non presentando pareti facili a sud furono utilizzate come punti di osservazione e non solo. A prezzo di numerosi sforzi, lungo una via che presenta alcuni tratti di III° grado, gli italiani riuscirono a issare un generatore con motore a scoppio per alimentare un proiettore sulla vetta della cima Grande. Grande fu anche lo stupore degli austriaci quando si videro illuminati dall'alto! Quindi gli austriaci si "accontentarono" di tenere le posizioni sulla "Grava Longa" e i piani attorno a Col Forcellina e gli italiani di non attaccarle. La linea si congiungeva poi con il passo di Lavaredo (tra le Tre Cime e la Croda Passaporto) per poi arroccarsi sopra le pareti della Forcella Passaporto e Paterno. Da quest'ultima cima gli italiani controllavano tutta la dorsale che prosegue verso est fino al passo Pian di Cengia e proseguendo fino alle Crode Fiscaline ghiaiose a sud ma che precipitano verso nord sulla Val Fiscalina, terminando a Cima Una, vero pilastro d'angolo.

Particolare è la storia di Sepp Innerkofler, guida alpina e gestore del precedente rifugio alla Forcella di Toblin, caduto in un tentativo d'assalto alla cima del Paterno: "arruolatosi", come moltissimi Tirolesi, nelle compagnie di Shutzen volontari. Il 4 luglio 1915, a capo di una pattuglia composta da 4 guide e due Standschutzen attaccò la cima del Paterno presidiata, pare, da 9 alpini.

La storia ci lascia solo delle "leggende" ed un corpo, quello di Innerkofler, caduto in un camino-canale.

La versione ufficiale dei fatti narra *dell'eroico alpino sportosi dalla vetta che, visto il nemico avanzare, lo abbatté mediante il lancio di una grossa pietra*. Più tecnicamente il Tenente Antonio Berti rilevò, oltre ad altri traumi, un foro di proiettile alla base della nuca. Quindi, oltre alla versione ufficiale: *Piero De Luca del battaglione "Val Piave" che scaglia una pietra: ve ne è una seconda che parla più semplicemente di un incidente dovuto al "fuoco amico" che tentava di tenere gli alpini di vetta rintanati nei ricoveri*.

Relazione:

Dal Rifugio Auronzo (m.2320) si prende la strada che, costeggiando la base dei pendii meridionali delle Tre Cime, prosegue in quota verso Est verso il Rifugio Lavaredo (m. 2344) che si raggiunge dopo un paio di km di sterrato lungo il segnavia 111.

Raggiunto l'ampio valico di Lavaredo si abbandona la strada per salire la dorsale, che verso Est, sale verso la Croda Passaporto. Tra ultimi tratti di trincea ed opere in cemento si giunge fino alla base delle pareti a quota 2504 dove il sentiero volge a sinistra (nord) per subito entrare in un portale di una galleria. Tra tratti bassi e bui si fuoriesce all'inizio di una cengia, non difficile ma esposta con qualche tratto di corde fisse, che continua a est della Croda Passaporto fino alla omonima forcella Forcella (m.2510).

Si continua per cengia, sempre verso nord, ora sul versante ovest delle propaggini meridionali del Paterno per scendere traversando a destra e risalire un detritico vallone che sale verso la "Forcella Paterno" (m.2610).

Poco prima della forcella, sulla sinistra, vi è l'attacco della ferrata per la vetta del Paterno.

Dopo un primo passaggio in comune si giunge ad un bivio (si tratta di ferrata molto frequentata); in salita si prende il ramo di destra, leggermente più verticale, che porta ad un sistema di cenge tra sfasciumi. Si segue la traccia verso sud per tornare poi sopra alla base di una paretina verticale. Per la parete di sinistra o il caminetto di destra si supera il risalto e si continua poi per sfasciumi verso la prossima vetta (m.2744).

Ritornati sui propri passi, dopo il tornante sulla cengia, si prende stavolta il camino-canale che scende a destra. Dopo un breve tratto ripido si giunge su una cengia che, traversando a sinistra, porta al bivio iniziale. Con un ultimo passaggio in comune si scende all'attacco e quindi alla forcella.

Dalla sella un canale inclinato scende verso nord addossato alla parete del Paterno. Tra tratti friabili, e tratti più solidi con corde metalliche fisse, si scende fino all'imbocco delle "famoso" Gallerie del Paterno.

Si scende per un lungo tratto di galleria, con varie deviazioni laterali, per uscire definitivamente a poche centinaia di

GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
 E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
 Cell. 349-7454543
 Sito: <http://bornancini.altervista.org>



metri dal Rifugio Locatelli (m.2405) che in breve si raggiunge.

Vista la brevità del percorso, consigliamo una digressione verso nord raggiungendo le prime linee austriache salendo il Sasso di Sesto (m.2539) e poi la ferrata fino alla vetta della Torre di Toblin (m.2617).

Tornati al Rifugio Locatelli si prende il sentiero 101 traversando, dall'affollata struttura, in costa verso SE.

Dopo alcuni sali-scendi su un facile sentiero la traccia inizia a inerpicarsi verso la Forcella Pian di Cengia che ben presto si raggiunge (m.2522).

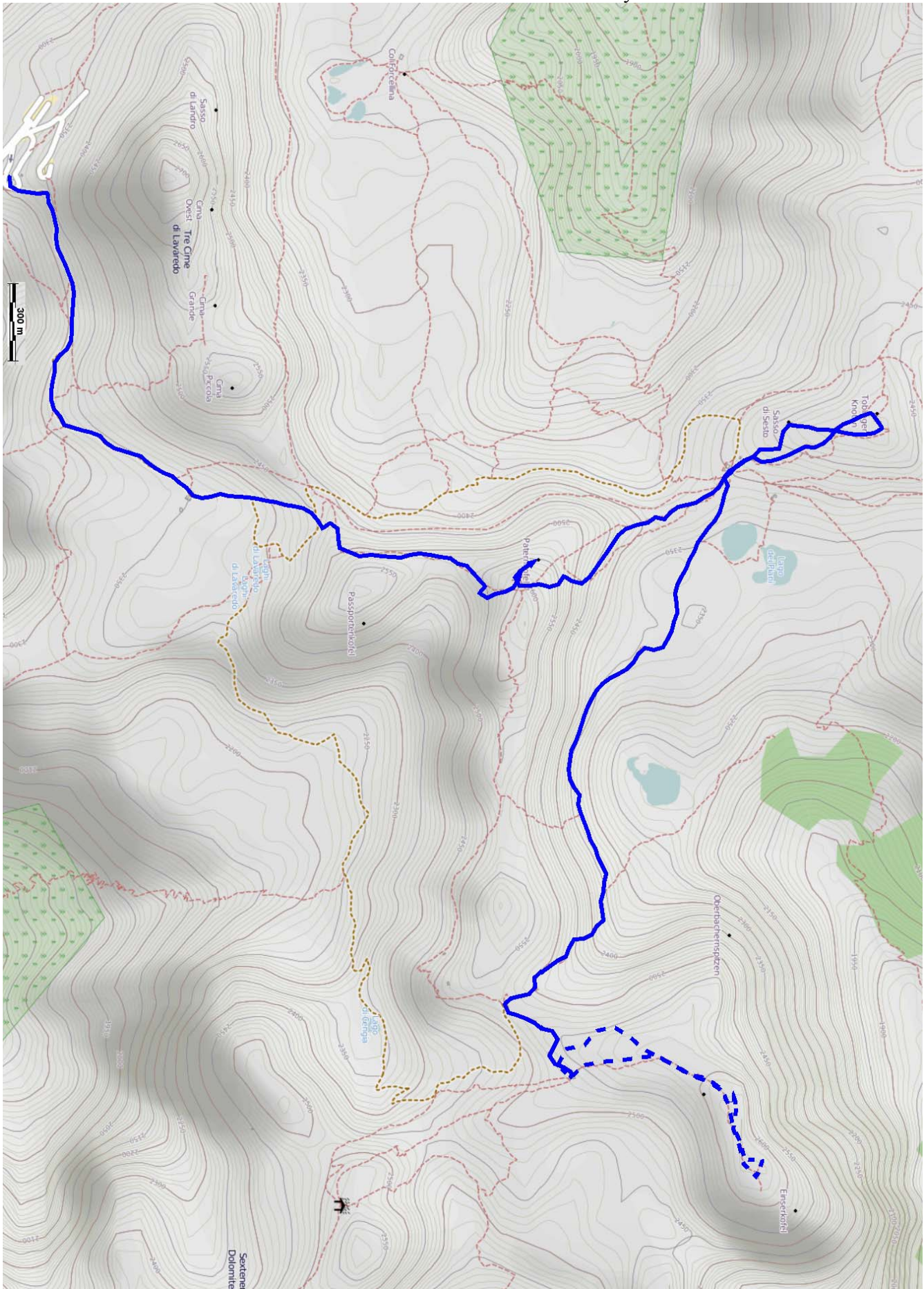
Giunti al Rifugio si consiglia caldamente la visita (*andata e ritorno*) alla Cima Orientale (m.2677) delle Crode Fiscaline e le postazioni italiane ivi realizzate.

Si consiglia di guardare, con attenzione, l'impressionante baratro che precipita sulla Val del Sasso Vecchio potendo capire come mai gli austriaci si fermarono al di là.

Interessante è la salita verso la Cima Centrale delle Crode Fiscaline (m.2675); dico verso perché giunti a pochi metri dall'ometto di vetta una impressionante spaccatura impedisce il passo.

Punti di sosta:

- Rifugio Lavaredo (m.2344) appena partiti.
- Rifugio Locatelli (m.2405).



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

